

## **Dossier 1**

# **“La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana”**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Luigi Biggeri  
presso le Commissioni riunite**

**V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e  
V Commissione "Bilancio" della Camera**

**Roma, 17 luglio 2006**

## La recente evoluzione della congiuntura internazionale e italiana

### Il quadro macroeconomico internazionale

Nella prima parte del 2006 la crescita dell'economia mondiale si è andata rafforzando, diffondendosi a tutte le principali aree. L'espansione continua ad essere trainata dalle economie emergenti e dagli Stati Uniti, ma i differenziali di sviluppo tra le maggiori economie avanzate vanno gradualmente riducendosi, con un consolidamento della ripresa in Giappone e, con qualche ritardo, anche nell'Uem.

Gli elementi di tensione e di incertezza restano legati essenzialmente al possibile impatto dei rialzi dei corsi delle materie prime, e in particolare del petrolio, il cui prezzo è salito dai 30 dollari al barile di inizio 2004 ai 75 degli ultimi giorni. Ne derivano rischi di diffusione degli impulsi inflazionistici che avrebbero un effetto di erosione del potere d'acquisto dei consumatori e spingerebbero la politica monetaria a un progressivo irrigidimento.

L'economia degli **Stati Uniti** ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, nonostante il significativo rialzo dei tassi d'interesse a breve (quasi 2 punti percentuali in un anno) e, seppure in misura più contenuta, dei rendimenti dei titoli decennali. Dopo un rallentamento in chiusura d'anno, nel primo trimestre del 2006 la crescita del Pil è tornata sostenuta, segnando un incremento dell'1,4 per cento in termini congiunturali e del 3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005. A questo risultato hanno contribuito, in particolare, il significativo recupero dei consumi delle famiglie (+1,2 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2005) e l'ulteriore rafforzamento del ciclo espansivo degli investimenti (+2,4 per cento la variazione congiunturale). Un limitato apporto positivo è stato fornito dai consumi collettivi, mentre il favorevole andamento delle esportazioni (in aumento dell'8,1 per cento su base tendenziale) ha contenuto in appena 0,1 punti percentuali il contributo negativo della domanda estera netta. Ciò nonostante il disavanzo commerciale nei primi quattro mesi del 2006 ha segnato un ulteriore significativo aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portandosi intorno al 6 per cento del Pil.

Secondo le informazioni più recenti, il buon andamento dell'attività economica è proseguito anche nel secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori relativi all'attività dell'industria hanno confermato la tendenza positiva. In particolare, l'indice di produzione, dopo alcuni mesi di crescita sostenuta, ha segnato in maggio una variazione congiunturale quasi nulla ma un incremento tendenziale del 4,3 per cento. L'occupazione ha continuato a crescere anche nel mese di giugno, portandosi a un livello superiore dell'1,7 per cento rispetto a un anno prima,

mentre il tasso di disoccupazione è rimasto stabile sui minimi di maggio (4,6 per cento). D'altro canto, l'aumento dei tassi di interesse sembra aver iniziato ad avere un effetto sul settore delle costruzioni residenziali, che ha mostrato segni di ripiegamento rispetto ai massimi di inizio anno. Hanno, invece, mantenuto una dinamica sostenuta i consumi delle famiglie che a maggio hanno ancora presentato un ritmo d'espansione superiore a quello del reddito disponibile, portando il risparmio netto negativo del settore famiglie fino all'1,7 per cento.

In **Giappone**, nel primo trimestre del 2006 la ripresa si è mantenuta vigorosa, con una crescita del Pil del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,8 per cento su base congiunturale. Al risultato positivo hanno contribuito tutte le componenti della domanda: il rafforzamento della crescita dei consumi delle famiglie (aumentati dello 0,5 per cento in termini congiunturali) si è sommato a un marcato recupero degli investimenti (+2,0 per cento rispetto al trimestre precedente), sospinti dalle prospettive di recupero della domanda. Inoltre, l'evoluzione molto sostenuta delle esportazioni (aumentate del 13,8 per cento rispetto a un anno prima), si è riflessa in un ampio contributo positivo alla crescita del saldo estero netto. L'espansione sembra essere proseguita anche nei mesi più recenti: l'attività produttiva dell'industria ha registrato ad aprile e maggio una sostanziale stabilità, mentre gli indicatori del clima di fiducia hanno continuato a migliorare; l'occupazione è risalita in giugno al livello di cinque anni prima, e il tasso di disoccupazione è sceso al 4,0 per cento, toccando il minimo dall'aprile 1998.

Nell'**Uem** nel primo trimestre dell'anno il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,6 per cento (+2,0 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2005), riflettendo un andamento complessivamente favorevole delle diverse componenti della domanda. Il contributo principale è venuto dal recupero dei consumi delle famiglie, aumentati dello 0,6 per cento su base congiunturale, ma anche gli investimenti hanno segnato una discreta espansione (+0,9 per cento in termini congiunturali). Significativa è stata la spinta proveniente dalle esportazioni, che hanno registrato una crescita in volume del 3,8 per cento, in termini congiunturali, portandosi a un livello superiore del 9,2 per cento rispetto ad un anno prima (il miglior risultato da un quinquennio). A fronte di una crescita meno sostenuta dell'import, ne è derivato un contributo delle esportazioni nette alla crescita trimestrale pari a 0,3 punti percentuali; il decumulo di scorte di prodotti finiti dopo il forte incremento del trimestre precedente ha, invece, sottratto 0,4 punti percentuali alla crescita.

Tali andamenti riflettono il rafforzamento del quadro congiunturale in un numero crescente di paesi dell'Unione, anche se con modalità parzialmente diverse. Considerando le maggiori economie, il tasso di sviluppo congiunturale è compreso tra lo 0,4 per cento della Germania e lo 0,8 della Spagna. La tendenza alla ripresa dei consumi delle famiglie è piuttosto diffusa ma resta ancora debole in Germania, mentre per gli investimenti si osserva un'espansione in Italia e in Spagna, una stasi in Francia e una contrazione in Germania. Quest'ultimo paese presenta il ritmo di crescita più sostenuto delle esportazioni che segnano, all'opposto, l'incremento meno accentuato in Italia.

Anche tra **gli altri paesi dell'Ue**, nel primo trimestre dell'anno si è manifestato un consolidamento dell'espansione. Per l'insieme dell'Ue a 25 paesi il tasso di crescita del Pil è stato pari allo 0,7 per cento in termini congiunturali e al 2,2 per cento su base tendenziale. Il risultato è stato quasi analogo per il Regno Unito.

L'attività produttiva dell'area **Uem** negli ultimi mesi ha mantenuto un andamento complessivamente favorevole che sembra confermare la prosecuzione della ripresa. Per quel che riguarda la produzione industriale, la caduta di aprile (-0,6 per cento in termini congiunturali) ha costituito un episodio temporaneo e il dato di maggio ha segnalato un robusto incremento (+1,5 per cento), con risultati positivi per quasi tutti i paesi dell'area. Molto favorevole si è inoltre mantenuto l'andamento dell'occupazione, che nel primo trimestre dell'anno ha segnato un incremento tendenziale dello 0,9 per cento; tale andamento ha favorito la prosecuzione del calo del tasso di disoccupazione, sceso a maggio al 7,9 per cento, il valore più basso dal novembre 2001. Gli indicatori di fiducia, infine, confermano un quadro positivo anche se non uniforme: nel mese di giugno, l'indice relativo all'industria ha superato il precedente massimo del settembre 2004; nel caso dei consumatori la tendenza al miglioramento, che prosegue da oltre un anno, ha segnato una pausa.

### **L'economia italiana sulla base dei Conti nazionali**

Nel primo trimestre del 2006 l'economia italiana ha mostrato importanti segnali di recupero, beneficiando dell'andamento positivo dei consumi e degli investimenti, in linea con le tendenze in atto nei complessi dell'area Uem.

Il Pil, misurato al netto degli effetti di calendario, è cresciuto dello 0,6 per cento in termini congiunturali, registrando lo stesso tasso di sviluppo del complesso dei paesi dell'Uem dopo due trimestri caratterizzati da un ampio differenziale negativo di crescita (0,3 punti percentuali). Su base tendenziale il risultato è stato ancora più positivo, con un incremento dell'1,5 per cento che rappresenta il miglior risultato degli ultimi cinque anni e che si inserisce all'interno di una fase di graduale recupero iniziata nel secondo trimestre del 2005. Sebbene tale crescita risulti ancora inferiore a quella dell'area dell'Euro, il differenziale negativo di sviluppo italiano si è notevolmente ridotto rispetto al recente passato, scendendo a 0,5 punti percentuali, a fronte di una media di 1,3 punti percentuali per i trimestri del 2005.

L'espansione dell'attività produttiva nel primo trimestre è stata trainata principalmente dalla domanda interna (al netto della variazione delle scorte), che ha fornito un contributo positivo alla crescita del Pil di 0,8 punti percentuali, con una netta inversione di tendenza rispetto al quarto trimestre del 2005 (-0,4 punti percentuali). L'apporto della domanda estera netta si è mantenuto leggermente positivo (+0,2 punti percentuali nel primo trimestre 2006), mentre quello associato alla variazione delle scorte è risultato marcatamente negativo (-0,5 punti percentuali), dopo il forte accumulo dell'ultimo trimestre del 2005.

I consumi finali nazionali hanno registrato una crescita congiunturale dello 0,6 per cento, mantenendo una dinamica in linea con quella del prodotto. Tale espansione è il risultato di un aumento consistente (+0,8 per cento) della spesa

per consumi delle famiglie, che sono tornati a crescere dopo la temporanea battuta d'arresto del quarto trimestre; in termini tendenziali i consumi privati presentano un incremento dell'1,8 per cento, che costituisce il miglior risultato da quasi un quinquennio. La crescita, in termini reali, della spesa delle Istituzioni Sociali Private e Amministrazioni Pubbliche è, invece, stata molto modesta (+0,1 per cento), proseguendo la tendenza stagnante dell'ultimo anno.

Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato all'inizio di quest'anno un deciso recupero, con una crescita congiunturale dell'1,7 per cento che compensa la brusca caduta del quarto trimestre del 2005, di dimensioni quasi analoghe. L'espansione ha riguardato soprattutto la spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto (+4,8 per cento) e quella in macchinari ed attrezzature (+2,2 per cento) che avevano segnato sensibili contrazioni in chiusura d'anno. Gli investimenti in costruzioni hanno, invece, registrato una crescita modesta (+0,7 per cento) dopo il calo molto contenuto del periodo precedente.

Entrambe le componenti dell'interscambio con l'estero hanno segnato all'inizio del 2006 un rafforzamento della crescita. L'accelerazione è stata più marcata per le esportazioni di beni e servizi, che sono aumentate del 2,5 per cento in termini congiunturali; nonostante l'andamento piuttosto discontinuo dell'ultimo anno, il tasso di crescita tendenziale è salito al 6,0 per cento. Le importazioni hanno registrato nel primo trimestre del 2006 un incremento dell'1,6 per cento, significativamente superiore a quello del trimestre precedente.

### **La recente evoluzione congiunturale dell'attività produttiva**

La prima parte del 2006 è stata caratterizzata da segnali diffusi di recupero dell'attività produttiva che sembrano indicare un sostanziale allineamento della fase ciclica italiana a quella moderatamente espansiva che prevale nel resto dell'area dell'euro. La congiuntura del settore industriale, dopo una temporanea battuta d'arresto nei mesi autunnali, ha segnato a partire dalla fine del 2005 un andamento positivo che, unito al miglioramento delle aspettative, pone le basi per un progressivo rafforzamento delle possibilità di ripresa. Indicazioni favorevoli emergono anche per molti comparti dei servizi di mercato, sebbene la crescita delle vendite al dettaglio resti ancora molto debole.

L'attività del settore industriale, misurata dal relativo indice di produzione, nel quarto trimestre del 2005 ha segnato un lieve calo (-0,5 per cento al netto degli effetti stagionali) che ha interrotto la tendenza nettamente positiva dei due trimestri precedenti. La spinta espansiva è tornata vivace nel primo trimestre, con una crescita congiunturale dell'1,2 per cento. La temporanea caduta di aprile (-0,8 per cento rispetto al mese precedente) è da attribuire, in buona misura, al calendario particolarmente sfavorevole, con la presenza della Pasqua il cui effetto non è depurato dal modello di destagionalizzazione utilizzato per trattare l'indice generale della produzione. In maggio la produzione è risalita (+0,9 per cento), recuperando interamente la caduta di aprile. La tendenza complessivamente favorevole dell'attività del comparto è confermata dal confronto tra i primi cinque mesi di quest'anno e lo stesso periodo del 2005: la produzione è aumentata dell'1,8 per cento, con incrementi in tutti i grandi

raggruppamenti e una crescita particolarmente robusta in quello dei beni strumentali (+5,3 per cento).

L'evoluzione del fatturato industriale conferma il recupero del settore, segnalando come l'espansione sia stata trainata, nei mesi recenti, dalla componente delle vendite sui mercati esteri, assai più dinamiche di quelle relative al mercato interno. Segnali nettamente favorevoli provengono dall'indicatore degli ordinativi, che già in crescita nei primi mesi dell'anno ha registrato in aprile un'impennata, derivante dall'evoluzione marcatamente positiva della componente estera. D'altro canto, i risultati delle inchieste qualitative dell'Isae hanno evidenziato, dopo un triennio caratterizzato da una diffusa incertezza, un notevole miglioramento delle attese degli operatori industriali: l'indicatore sintetico del clima di fiducia ha registrato nel primo semestre una costante ascesa, portandosi ai livelli più elevati dall'inizio del 2001.

L'attività del settore delle costruzioni ha registrato, tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2006, una fase di complessivo ristagno che ha interrotto la tendenza alla risalita emersa nella parte centrale del 2005. Nel primo trimestre di quest'anno il relativo indice di produzione corretto per i giorni lavorativi ha segnato un progresso del 4,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005, mentre in termini congiunturali è aumentato (al netto della stagionalità) dello 0,3 per cento, dopo una diminuzione di eguale entità nello scorso quarto trimestre.

Per quel che riguarda le attività del terziario, l'andamento del fatturato risulta differenziato, ma con il prevalere di segnali di netto recupero. Nel primo trimestre del 2006 si è registrata una accelerazione della dinamica nel comparto dei servizi informatici (+3,8 per cento in termini tendenziali) e la prosecuzione della robusta tendenza alla crescita del settore delle telecomunicazioni (+3,4 per cento) e di quello del trasporto aereo (+3,1 per cento). Tra i comparti dei servizi di pubblica utilità si è invece registrato un andamento stagnante di quelli postali e un'evoluzione negativa per i trasporti marittimi. Un marcato recupero è emerso per il fatturato del commercio all'ingrosso che, influenzato sia dalla risalita dell'attività industriale, sia dall'aumento dei prezzi all'origine, è aumentato del 5,9 per cento rispetto ad un anno prima. Un'analoga accelerazione è stata registrata per il settore della manutenzione e riparazione auto.

Le vendite del commercio al dettaglio, dopo aver registrato un discreto recupero di dinamismo nella seconda parte del 2005, nei primi mesi dell'anno hanno mantenuto un ritmo di crescita piuttosto contenuto. L'indice ha segnato un incremento congiunturale (al netto della stagionalità) dello 0,2 per cento nel primo trimestre, e un risultato più positivo in aprile (+0,6 per cento). Nei primi quattro mesi dell'anno, il valore delle vendite è aumentato dell'1,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2005, sostanzialmente in linea con la dinamica dei prezzi dei beni al netto dell'energia (componente non inclusa nel campo di osservazione dell'indicatore). L'evoluzione delle vendite ha continuato a mantenersi più favorevole nella grande distribuzione, che nei primi quattro mesi ha registrato un incremento tendenziale del 2,1 per cento, a fronte di una crescita quasi nulla per il comparto tradizionale. L'andamento moderato della spesa resta associato a un'evoluzione del clima di fiducia dei consumatori molto

incerto: il relativo indicatore dell'Isae ha mantenuto nei mesi primaverili un andamento altalenante.

Per quel che riguarda, infine, il settore turistico, l'indagine rapida sul movimento alberghiero ha registrato per la settimana di Pasqua una crescita molto sostenuta degli arrivi e delle presenze (rispettivamente del 24,9 e del 17,5 per cento) rispetto al periodo pasquale del 2005; tale risultato è stato in parte influenzato dal calendario assai più favorevole di quest'anno ma sembra anche indicare, soprattutto per la componente straniera, un inizio positivo della stagione turistica.

### **L'andamento del commercio con l'estero**

Nei primi mesi dell'anno gli scambi commerciali con l'estero hanno manifestato una dinamica positiva, sebbene meno vivace che nella seconda parte del 2005. In particolare le esportazioni complessive di beni hanno segnato, in valore, una crescita congiunturale dell'1,4 per cento nel primo trimestre (al netto degli effetti stagionali) e un'ulteriore risalita in aprile (+ 1,2 per cento). Su base tendenziale, le vendite all'estero sono aumentate nella media del periodo gennaio-aprile dell'8,9 per cento, con un'espansione più accentuata per le esportazioni dirette sui mercati extra-Ue. Il dato di maggio, relativa a quest'ultima componente ha confermato i segnali di robusto recupero, con un marcato incremento congiunturale.

Nei primi quattro mesi dell'anno, all'interno dell'area Ue e considerando i maggiori partner commerciali dell'Italia, le dinamiche più favorevoli si sono verificate nei confronti della Germania (+5,9 per cento), mentre la crescita è stata più contenuta per Spagna (+3,4 per cento) e Francia (+2,6 per cento).

Per quel che riguarda i paesi extra-Ue (per i quali sono disponibili i dati fino al mese di maggio), nei primi cinque mesi dell'anno le esportazioni hanno segnato una crescita particolarmente marcata verso la Cina (+23,6 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), la Turchia, la Russia (per entrambi i paesi leggermente superiore al +16,5 per cento) e gli Stati Uniti (+9,3 per cento). Risultati positivi hanno riguardato anche le vendite verso i paesi appartenenti alle aree OPEC, Mercosur e EFTA, mentre i flussi diretti verso il Giappone hanno fatto segnare una leggera flessione (-0,8 per cento).

L'incremento delle esportazioni è stato determinato soprattutto dalla buona performance (+9,4 per cento) del settore delle macchine e apparecchi meccanici, che da solo rappresenta un quinto delle esportazioni italiane, dei prodotti in metallo (+16,6 per cento), dei prodotti chimici (+11,1 per cento) e dei prodotti petroliferi (+43,1 per cento).

Il disavanzo dell'interscambio commerciale nel periodo gennaio-aprile ha subito un peggioramento, passando dai 5.911 milioni di euro dello scorso anno agli 11.025 milioni del 2006. L'aumento del deficit è dovuto ad una crescita del valore delle importazioni (+13,6 per cento) ampiamente superiore a quella fatta registrare dalle esportazioni (+8,9 per cento). Se si considera la composizione settoriale dei saldi, si rileva che l'ampliamento del deficit complessivo (pari a 5.114 milioni di euro) è da attribuire interamente al comparto dei minerali

energetici, per i quali il disavanzo commerciale è risultato di 17.708 milioni di euro nei primi quattro mesi del 2006 (6.319 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2005). Nello stesso periodo il saldo della bilancia commerciale al netto dei minerali energetici è risultato positivo per 6.683 milioni, di euro con un contenuto miglioramento rispetto all'avanzo di 5.478 milioni registrato lo scorso anno.

## **Il mercato del lavoro**

Dopo il rallentamento emerso nel corso del 2005, la dinamica della domanda di lavoro ha manifestato nel primo trimestre di quest'anno un'accelerazione. Sebbene in misura ridotta rispetto al recente passato, l'incremento dell'occupazione ha continuato a essere influenzato dall'aumento della popolazione straniera registrata in anagrafe (per lo più effetto dei passati provvedimenti di regolarizzazione). Nel contempo, la disoccupazione si è ulteriormente ridotta, con un calo che ha riguardato soprattutto le regioni meridionali.

Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, il numero di occupati è aumentato nel primo trimestre 2006 dell'1,7 per cento (374 mila persone) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è concentrata per tre quinti nella componente straniera (224 mila persone). In particolare, nel Nord l'aumento è dovuto quasi esclusivamente agli stranieri (+155 mila persone a fronte di un incremento complessivo di 158 mila persone). Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione è aumentata dello 0,7 per cento rispetto al quarto trimestre 2005, con incrementi sostanzialmente analoghi in tutte le aree del Paese.

Il tasso di occupazione, invariato nella media dello scorso anno, ha manifestato un aumento nel primo trimestre del 2006. Con riguardo alla popolazione tra 15 e 64 anni, l'indicatore è salito al 57,9 per cento, 0,7 punti percentuali in più rispetto a dodici mesi prima. L'aumento del tasso di occupazione ha interessato l'intero territorio nazionale e ha coinvolto sia gli uomini sia le donne.

Proseguendo una tendenza che dura dalla metà del 2004, la componente femminile ha contribuito alla crescita dell'occupazione in misura minore di quella maschile. Il peso delle donne sul totale dell'occupazione è rimasto invariato rispetto a un anno prima (al 39,3 per cento).

Come nel 2005, l'allargamento della base occupazionale ha riguardato il settore delle costruzioni e dei servizi; in quest'ultimo, la crescita tendenziale è stata del 2,2 per cento. L'incremento ha riguardato tutte le aree del Paese ma è stato più intenso nelle regioni meridionali.

Nel confronto tra il primo trimestre del 2006 e il medesimo periodo dello scorso anno, l'aumento dell'occupazione ha riguardato esclusivamente il lavoro alle dipendenze (+402 mila persone). Le posizioni permanenti a tempo pieno hanno registrato un incremento di 123 mila unità e quelle a tempo parziale di 68 mila, con una crescita concentrata nella componente femminile. La componente del lavoro a termine ha registrato un incremento più ampio (+211 mila persone). Ne è derivata una diminuzione dell'incidenza dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno)



passata dal 77,7 al 76,6 per cento. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti a tempo parziale è salita al 10,7 per cento (+0,2 punti percentuali) e quella dei dipendenti a termine è passata dall'11,7 al 12,7 per cento.

Le posizioni lavorative indipendenti invece hanno subito un nuovo calo (-28 mila persone), seppure più contenuto rispetto al recente passato.

La riduzione del numero delle persone in cerca di lavoro è proseguita anche nel primo trimestre del 2006 (136 mila unità in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); il calo si è ancora concentrato nelle regioni meridionali e ha interessato entrambe le componenti di genere. Il calo della disoccupazione nel Mezzogiorno, pur continuando ad essere associato a fenomeni di rinuncia ad intraprendere concrete azioni di ricerca di lavoro, è stato anche favorito dall'aumento degli occupati. Il tasso di disoccupazione è diminuito ulteriormente, scendendo dall'8,2 per cento del primo trimestre del 2005 al 7,6 per cento. Nonostante l'attenuazione del divario territoriale, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è rimasto oltre tre volte più elevato di quello del Nord e più del doppio di quello del Centro.

Nel primo trimestre 2006 il numero di inattivi tra 15 e 64 anni è sceso in termini tendenziali dello 0,6 per cento; alla riduzione registrata nel Centro-nord si è contrapposto un nuovo incremento nel Mezzogiorno.

### **L'evoluzione delle retribuzioni**

La dinamica delle retribuzioni nel primo trimestre del 2006 ha subito un rallentamento rispetto al trimestre precedente, mantenendosi comunque ben al di sopra della media dell'intero 2005. Nel totale dell'economia le retribuzioni lorde per unità di lavoro (Ula), misurate nell'ambito delle stime di contabilità nazionale, hanno segnato un aumento tendenziale del 4,0 per cento, inferiore a quello del trimestre precedente (5,2 per cento). L'evoluzione dei principali settori è stata piuttosto differenziata. Le retribuzioni lorde per Ula hanno segnato un incremento tendenziale del 6,6 per cento nel complesso dell'industria e del 3,0 per cento nell'insieme del terziario. All'interno di quest'ultimo aggregato, il comparto comprendente le attività della pubblica amministrazione, l'istruzione, la sanità e gli altri servizi pubblici e privati, che nel trimestre precedente aveva trainato la crescita delle retribuzioni, ha registrato un marcato rallentamento.

Nella prima parte dell'anno l'attività negoziale nel settore privato è stata più intensa che nel periodo immediatamente precedente, dando luogo a numerosi rinnovi, tra i quali spiccano per peso relativo quelli della metalmeccanica, del settore moda, dell'edilizia e delle telecomunicazioni. Alla fine di maggio 2006 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore, relativamente alla sola parte economica, riguardavano una quota pari al 52,8 per cento del monte retributivo osservato (misurato sulla base dei contratti collettivi monitorati dall'apposita rilevazione dell'Istat). Il grado di copertura risultava molto superiore alla media per l'industria (90,8 per cento) e, all'opposto, pari a zero per le attività della Pubblica Amministrazione dove tutti i contratti relativi al biennio 2006-2007 sono in attesa di essere rinnovati. Si noti che gli accordi relativi ai comparti della PA

conclusi o perfezionati nei primi mesi del 2006 riguardavano il biennio o il quadriennio precedente.

Ulteriori elementi sull'evoluzione delle retribuzioni di fatto nel settore privato extragricolo dell'economia possono essere tratti dagli indicatori provenienti dalla rilevazione Oros. L'indice provvisorio delle retribuzioni per Ula nel complesso dell'industria e dei servizi ha registrato nel primo trimestre di quest'anno una crescita del 4,8 per cento, in decisa accelerazione rispetto al trimestre precedente.

Il settore industriale è stato caratterizzato all'inizio del 2006 da un rafforzamento della dinamica retributiva: l'incremento tendenziale delle retribuzioni medie per Ula è stato del 5,9 per cento, rispetto al 2,4 del quarto trimestre del 2005. A tale aumento hanno contribuito in misura quasi analoga il comparto dell'industria in senso stretto (+6,0 per cento) e quello delle costruzioni (+5,7 per cento). Sul primo hanno pesato gli effetti di aumenti tabellari ed erogazioni di arretrati e una tantum legati ad importanti rinnovi contrattuali, in primo luogo quello dei lavoratori metalmeccanici.

La crescita dei salari del complesso del terziario di mercato nel primo trimestre del 2006 ha mantenuto ritmi relativamente vivaci: la variazione tendenziale è stata pari al 3,7 per cento, lievemente superiore rispetto al trimestre precedente. La crescita più marcata si è registrata nel comparto relativo ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+5,9 per cento), soprattutto per effetto di erogazioni legate a rinnovi contrattuali, e al settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4,1 per cento). All'opposto, incrementi contenuti hanno continuato a caratterizzare il settore degli alberghi e ristoranti che ha registrato un aumento tendenziale del 2,3 per cento.